



Assessorat au Tourisme, aux Sports, au Commerce,  
à l'Agriculture et aux Biens culturels  
Assessorato al turismo, sport, commercio, agricoltura  
e beni culturali

Réf. n° - Prot. n. 205/BC/VINC  
Aoste / Aosta, li 11/01/2017

## RELAZIONE DI VERIFICA DELL'INTERESSE CULTURALE

**OGGETTO:** immobile denominato "Ex cappella di San Vincenzo", sito in Via Malherbes nn. 21, 23 e 25, del Comune di Aosta.  
(prot. Ente richiedente n. 419 del 11/01/2017)

**Riferimenti Catastali:** identificato al Catasto Fabbricati al foglio 41, mappale 138, subalterni 7-8-9-12, Categoria A/4, Classe 1, subalterni 10-11-13 Categoria C/2, Classe 2, subalterni 14-15-16-17, Beni Comuni Non Censibili (BCNC), del Comune di Aosta.

**Proprietario:** Regione Autonoma Valle d'Aosta – sede legale in Aosta, Piazza Deffeyes 1 – P.IVA e C.F. 80002270074

### Richiami legislativi:

articolo 38 della legge 16.05.1978 n. 196, "Norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta";  
decreto legislativo 22.01.04 n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n.137" e s.m.i.;  
articolo 1 comma 1 della legge regionale 10.06.1983 n.56 "Misure urgenti per la tutela dei beni culturali" e s.m.i., riguardante la delega delle funzioni ministeriali in materia di Beni Culturali all'Assessore regionale competente;  
art.8 comma 2 della legge regionale 56/83 già citata riguardante la tutela dei beni considerati documento;  
legge 07.08.1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Per quanto di stretta competenza, ai sensi della normativa citata, preso atto della richiesta di verifica culturale del bene sopra individuato presentata dal richiedente e valutata la documentazione prodotta contenente la scheda di individuazione territoriale e fiscale e comprendente una breve descrizione morfologica, nonché della documentazione fotografica si formulano le seguenti considerazioni e si esprime il presente atto di esito.

## ANALISI DELL'EDIFICIO

Le prime informazioni circa la presenza della cappella di San Vincenzo derivano indirettamente dal nome attribuito alla via nella quale la stessa si colloca; in un documento del 1198, infatti, secondo l'usanza dell'epoca di attribuire ad una via il nome dell'edificio presente maggiormente rappresentativo, si trova la dicitura "Vicus Sancti Vincentii", è verosimile supporre che in quell'anno la cappella in questione fosse già stata eretta.

Sicuramente l'edificio era presente nel 1270, anno in cui viene redatto il testamento di Nicola Richard, fratello del Vescovo Pierre d'Étroubles.

Département de la surintendance des activités et des biens culturels  
Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali

11100 Aosta (Ao)  
3, Place Narbonne  
téléphone +39 0165272736  
télécopie +39 0165272666

11100 Aosta (Ao)  
Piazza Narbonne, 3  
Telefono +39 0165272736  
Telefax +39 0165272666

[soprintendenza\\_beni\\_culturali@regione.vda.it](mailto:soprintendenza_beni_culturali@regione.vda.it)  
[soprintendenza\\_beni\\_culturali@pec.regione.vda.it](mailto:soprintendenza_beni_culturali@pec.regione.vda.it)

c.armaroli@regione.vda.it  
[www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)  
cf 80002270074

La Cappella col suo campanile - che posto nella parte orientale del fabbricato fu probabilmente inglobato nella confinante "Maison Villot" - sono rappresentati nel "Theatrum Sabaudiae, Teatro degli stati del Duca di Savoia" del 1682 con il numero 19 e la denominazione "*Confraternitas disciplinatorum sub titulo S. Vincentii*".

Successivamente, nel "Plan de la cité d'Aoste" di J.B. De Tillier del 1740, viene riportata, sembrerebbe con l'abside posta a est e l'ingresso a ovest.

Dalla documentazione reperita, la cappella rimase di proprietà della Confraternita della Misericordia fino al 1683 quando, a seguito della costruzione della nuova Chiesa di Santa Croce fu abbandonata e, nel 1779, ceduta a privati.

In tempi più recenti, la Regione autonoma Valle d'Aosta ha acquistato l'edificio in due momenti distinti a partire dal 1993; nel 1995 la Soprintendenza per i beni e le attività culturali ha effettuato dei saggi di pulitura che hanno portato alla luce, sia in facciata che all'interno, dei resti di affreschi attribuiti ad un periodo compreso tra il XVI e il XVII secolo.

Utilizzato come abitazione civile, ed in seguito abbandonato, il fabbricato è stato sgomberato e chiuso definitivamente nel 1997.

L'edificio è a pianta rettangolare con orientamento principale secondo l'asse est-ovest e si sviluppa su tre livelli di cui due fuori terra. Nonostante la copertura sia unica, lo stabile è diviso, da un muro portante privo di collegamenti, in due porzioni servite da tre ingressi indipendenti:

- la porzione a est, con ingresso da nord, che presumibilmente potrebbe in passato aver ospitato i locali di servizio della Cappella;
- la porzione a ovest, con ingresso sia da nord che da sud, la quale in considerazione degli affreschi rinvenuti potrebbe aver ospitato in passato la Cappella vera e propria, la cui facciata principale era probabilmente sul fronte ovest.

Lungo il lato sud e quelli nord e ovest che si affacciano sulla strada sono presenti dei balconi.

Strutturalmente il fabbricato ha una muratura perimetrale portante con due setti trasversali che attraversano i tre livelli, il tutto realizzato in pietrame e malta, mentre il tetto ha una struttura in legno con copertura in lamiera che in tempi recenti è stata posata in sostituzione della precedente, ammalorata, in lose di pietra mantenendo, tuttavia, l'andamento originario della copertura con lo sporto accentuato sul lato ovest.

Gli orizzontamenti sono costituiti da solai voltati tra le cantine e il piano terreno e da travi portanti con tamponamento in listelli lignei intonacati.

La distribuzione interna dell'edificio principale è piuttosto regolare con locali prevalentemente a pianta rettangolare, mentre più articolata appare la distribuzione degli ambienti realizzati in tempi successivi sul lato sud.

Per essere adattato ad un uso residenziale, nel tempo lo stabile è stato oggetto di interventi trasformativi e di ampliamento che, tuttavia, non hanno snaturato l'impianto originario, che rimane ancora oggi leggibile nel suo insieme.

Sulla base della collocazione dell'edificio all'interno della cinta muraria romana, delle informazioni storiche reperite e della funzione religiosa svolta in passato testimoniata dagli affreschi rinvenuti, oltre ad una valutazione storico-architettonica si è provveduto ad effettuare anche un'analisi storico-artistica e archeologica, che ha interessato le strutture regionali competenti nelle rispettive materie, le quali hanno espresso le seguenti considerazioni.

Ai fini storico-artistici è emerso che

- al piano terreno gli intonaci che rivestono le pareti interne dei locali versano in pessime condizioni di conservazione, in particolare nelle parti adiacenti i pavimenti e le aperture, a causa di considerevoli infiltrazioni di umidità che hanno causato estese cristallizzazioni di sali solubili, con conseguente disgregazione e polverizzazione delle malte, in molte zone ormai irrecuperabili; questi intonaci presentano numerose tinteggiature, inframmezzate da resti di decorazioni novecentesche che paiono di modestissima qualità.

Risultano essere meno degradati gli intonaci nella porzione di fabbricato esposto ad ovest (la cappella) dove tuttavia, nella prima campagna di sondaggi, sugli elevati non sono stati effettuati tasselli conoscitivi;

- al piano superiore si è presa visione dei tasselli sugli elevati precedentemente effettuati che sembrano indicare, sotto le tinteggiature, la presenza di più campagne decorative, la più antica delle quali appare qualitativamente interessante e potrebbe essere posta in relazione con l'utilizzo come cappella della parte ovest del fabbricato

### facciata ovest

le indagini stratigrafiche hanno rivelato:

- sopra il balcone, la presenza di una decorazione murale raffigurante probabilmente una Crocifissione o un Calvario
- a circa due metri dal piano stradale, sopra un'apertura (presumibilmente in corrispondenza del portone di accesso all'antico edificio sacro), il trigramma di San Bernardino.

Entrambe le decorazioni sono verosimilmente da porre in relazione con quanto emerso in alcuni dei tasselli eseguiti all'interno.

Per disporre delle informazioni necessarie a stabilire le modalità di recupero dell'edificio è indispensabile effettuare una campagna sistematica di indagini stratigrafiche per

- stabilire quali muri/tramezzi/solai possono essere abbattuti
- individuare sugli elevati, sia in facciata sia all'interno, quali porzioni di intonaco possono venire rimosse, in quanto irrecuperabilmente deteriorate, oppure frutto di tacconi più o meno recenti, o ancora del tutto prive di interesse storico-artistico
- accertare, per quanto possibile, la localizzazione, l'estensione e lo stato di conservazione delle decorazioni murali che rivestono un interesse storico-artistico
- procedere contestualmente, ove necessario, a un intervento di messa in sicurezza delle stesse.

Le considerazioni inerenti gli aspetti archeologici hanno evidenziato quanto segue:

Il fabbricato identificato con la ex-cappella di San Vincenzo consiste in un volume apparentemente unico, orientato circa est-ovest, affacciato per il proprio lato settentrionale, e in parte per quello occidentale, su via Malherbes. Dotato per tutta la sua estensione di due piani fuori terra e di uno interrato, risulta facilmente scomponibile in un volume orientale leggermente disassato e con tetto saliente, confinante con altra proprietà, e uno più occidentale.

Il corpo di fabbrica orientale, che peraltro porta i segni della parziale distruzione del proprio angolo NE effettuata al momento della costruzione dell'ascensore pertinente l'edificio adiacente, non sembra presentare, a prima vista, caratteristiche che ne indichino un'antiorità al XVIII-XIX secolo. Le aperture sono evidentemente recenti, così come il balcone e i sostegni dello stesso sul fronte nord. Stessa cosa dicasi per le strutture ricavate all'interno, sul fronte meridionale.

Discorso diverso per il volume occidentale, dove i precedenti sondaggi eseguiti sulle murature hanno messo in evidenza la presenza di pitture parietali sia all'interno del secondo livello che in facciata che ne indicano un'antichità maggiore, almeno al XVI-XVII secolo (difficile retrodatare ulteriormente sulla base degli indizi disponibili). Un indizio più interessante in merito alla probabile datazione delle pitture, e quindi un termine ante quem per la fabbrica, scaturisce dalla parziale lettura (cit. Dott. R. Bertolin - Archivio storico regionale) del testo di un cartiglio conservato in un frammento di affresco posto all'interno del secondo livello fuori terra, lato ovest.

(...) des semaines et apres/

(...) penitens du present (?) (...) ...niers .../

... en la semaine priera quand des confreres/

Sembrerebbe l'elenco dei doveri dei membri della confraternita dei Penitenti, cui in effetti apparteneva la chiesa. Se le caratteristiche paleografiche e l'uso del francese possono, almeno a prima vista, confermare una datazione al XVII-XVIII secolo, va sottolineato come tale ipotesi sia rafforzata da alcune considerazioni. Intanto la data del 1791, quando fu stampato un breviario dei Penitenti a Torino, che ne dettagliava i doveri, può essere presa come limite massimo per l'esecuzione della pittura. Inoltre l'iscrizione sembra idealmente riportata su una tavola appesa e il nodo di Savoia visibile a destra potrebbe collegarsi al fatto che lo statuto della confraternita risulta approvato dal duca di Savoia il 22 aprile 1600 (cit. Dott. R. Bertolin - Archivio storico regionale). Il testo dell'affresco potrebbe addirittura riportare tutto o parte dello statuto (sarebbe utile trovare quest'ultimo ai fini di effettuare un confronto). Ne consegue in ogni caso che troverebbe conferma una datazione tra il 1600 e il 1791.

Il sopralluogo ha messo in evidenza come l'attuale compartimentazione interna del volume sia integralmente successiva, riferibile alla trasformazione in abitazione, mentre le pitture, che riportano anche scritte, sono stese su di un intonaco che, almeno dove visibile, ricopre integralmente e direttamente le pareti, senza tenere conto dei muri posticci successivi. Lo stesso intonaco aiuta ad individuare una finestra con strombatura sulla parete perimetrale occidentale al

secondo piano (la stessa dell'iscrizione), che doveva essere gemella di un'altra all'estremità opposta della stessa parete: si tratta delle sole aperture di sicura originalità, dal momento che tutte le altre, a qualunque livello, risultano o in evidente rottura o sono troppo mascherate e prive di sondaggi utili a discernerne il momento di esecuzione. L'assenza di ulteriori dati che consentano di "leggere" l'antichità della costruzione non è comunque di per sé indizio di una giovinezza della fabbrica, soprattutto tenuto conto della difficoltà operativa del sopralluogo, in scarse condizioni di luce e sicurezza, sia per via delle superfetazioni che occludono alla vista buona parte delle superfici originarie.

Le cantine, pur visionate nel corso del sopralluogo, non appaiono foriere di nuove considerazioni. La presenza di apparati moderni, macerie, pattume rende difficile esprimersi, ma si notano comunque indizi di una storia complessa, che solo un'attenta pulizia degli ambienti e un'accurata valutazione delle murature con adeguata illuminazione potrebbero chiarire. Inoltre la stessa presenza di piani cantinati più bassi del sedime stradale attuale impone cautela.

Una nota particolare va menzionata in merito alla possibile suddivisione del volume occidentale in due porzioni, separate dal muro di grandi dimensioni che dalle cantine si eleva fino al secondo piano, a compartire il volume in due sezioni separate. Benché l'ipotesi sia plausibile, soprattutto per via della notizia storica dell'esistenza di una canonica collegata all'edificio ecclesiastico, l'analisi archeologica non conferma al momento tale ipotesi, che andrebbe verificata attraverso specifici approfondimenti con sondaggi a parete e a terreno (nelle cantine). A favore di questa ipotesi va tuttavia segnalato anche come le due aperture più occidentali sul fronte nord dell'edificio siano identiche (tipologia XVI-XVII secolo), mentre la terza, che sarebbe già nel secondo corpo di fabbrica, presenta una forma molto simile, ma non perfettamente identica, probabilmente più tarda.

## DETERMINAZIONI E PRESCRIZIONI

Si ritiene che il fabbricato denominato "*Ex Cappella di San Vincenzo*", sito in via Malherbes, nel Comune di Aosta e identificato al catasto fabbricati al foglio n. 41, particella n. 138, subalterni 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17, **presenti un interesse culturale proprio ai sensi dell'art. 10 comma 1 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per la sua particolarità storica, artistica e architettonica**, definita dalle informazioni storiche e dalle fonti iconografiche reperite, nonché dalla funzione religiosa svolta in passato, come testimoniato dagli affreschi rinvenuti.

In considerazione degli elementi storici reperiti e dalla collocazione all'interno della cinta muraria romana, si ritiene che l'edificio e il suo sedime di pertinenza rivestano un potenziale interesse archeologico.

Si ritiene opportuno, pertanto, che il bene di cui al presente provvedimento sia **assoggettato alla tutela cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42** e a tal fine, ogni intervento di recupero o d'indagine necessaria per approfondire la conoscenza del fabbricato, sia preventivamente autorizzato da questa Soprintendenza.

- In particolare, le modalità di svolgimento di eventuali ulteriori indagini finalizzate all'acquisizione di elementi utili a completare il quadro conoscitivo, di interventi recupero e di fruizione dei dipinti rinvenuti, dovranno essere concordati con la struttura regionale competente in materia di tutela dei beni storico-artistici che provvederà al rilascio delle autorizzazioni di legge, tenendo conto della destinazione d'uso dell'edificio, in modo da contemperare le necessarie esigenze conservative con la funzionalizzazione del fabbricato, che risulterà senz'altro valorizzato dalla presenza di una decorazione pittorica di pregio.

- Inoltre, previa autorizzazione della struttura regionale competente in materia di tutela dei beni archeologici, si dovrà provvedere alla pulizia preliminare delle cantine, alla documentazione di queste una volta svuotate e pulite, nonché allo scavo preliminare delle stesse mediante specifici sondaggi di approfondimento e verifica. Nei piani terreno e primo dovrà essere svolta un'analisi approfondita di tutte le pareti, che potrebbero conservare tracce anche molto estese di decorazione, il cui recupero sarebbe da considerare necessario. La compartimentazione interna, successiva alla seconda metà del XVIII secolo, non sembra presentare interesse, ma la sua demolizione metterebbe sicuramente in evidenza tracce del corpo di fabbrica antico, o di eventuali volumi ancora precedenti riutilizzati in quello attuale. Ad esempio le finestre sul fronte ovest, di sicura antichità, andrebbero sicuramente riaperte e valorizzate. Si vuole ancora sottolineare come l'antichità della notizia storica in merito all'esistenza del complesso, unitamente alla posizione

urbanistica dello stesso nella planimetria della città romana e altomedievale, impongono la necessità di accurati approfondimenti in tutte le aree libere adiacenti il fabbricato, che potrebbero venire interessate dalla posa di servizi o da scavi per il consolidamento della fabbrica.

- Ai fini storico-architettonici, nella fase autorizzativa del progetto di recupero dell'edificio - che dovrà avvenire nel suo insieme - saranno valutati puntualmente gli interventi necessari alla conservazione ed al recupero degli elementi di pregio già presenti o che potranno emergere dalle indagini sopra riportate (che si reputano necessarie e propedeutiche al recupero), nonché il ripristino o la sostituzione con tipologie e materiali idonei, degli elementi non più recuperabili.

L'esito della presente verifica ha effetto immediato e si stabilisce che ai fini urbanistici l'edificio sia classificato negli elaborati del PRGC – ai sensi del provvedimento attuativo della l.r. n. 11 del 1998, approvato con Deliberazione della Giunta regionale 418 del 15 febbraio 1998 – come “**A – edificio monumento**”, con specifica “**A4 – edifici di culto ed edifici funzionalmente connessi**” - in relazione alla valenza **storica, artistica, architettonica e archeologica**.

Analogamente, l'area circostante l'edificio e coincidente col medesimo mappale, ai sensi del provvedimento attuativo sopra citato, dovrà essere classificata “**F1 – area di pertinenza di monumenti e documenti ed edifici di pregio (...)**” .

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo all'Assessore al turismo, sport, commercio, agricoltura e beni culturali ai sensi dei combinati disposti dell'art. 16 e dell'art. 8, del decreto legislativo 42/04, nonché dell'art. 38, della legge 196/78 e dell'art. 1, comma 1, della legge regionale 11/93 di modifica della legge regionale 56/83.

IL SOPRINTENDENTE  
arch. Roberto DOMAINE  
- documento firmato digitalmente -

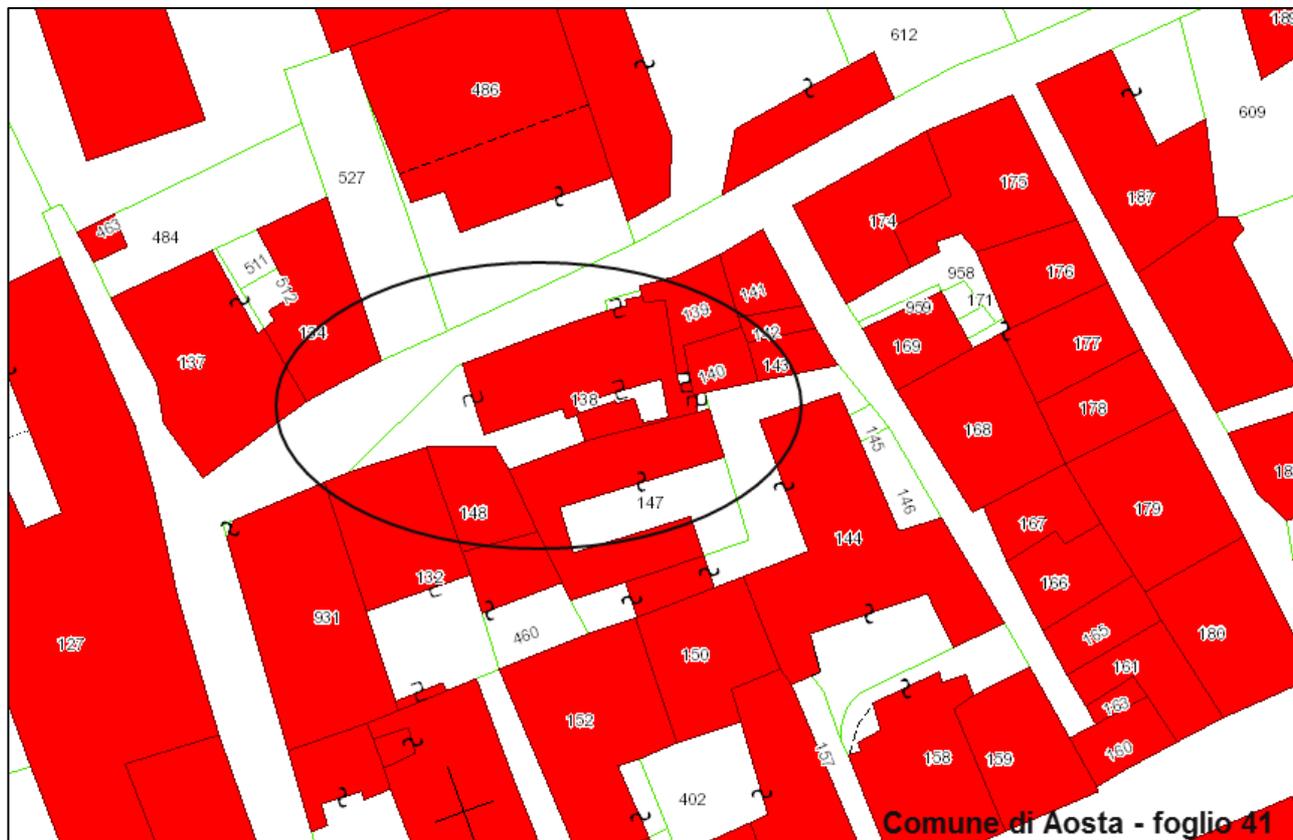
CDP  
AC

---

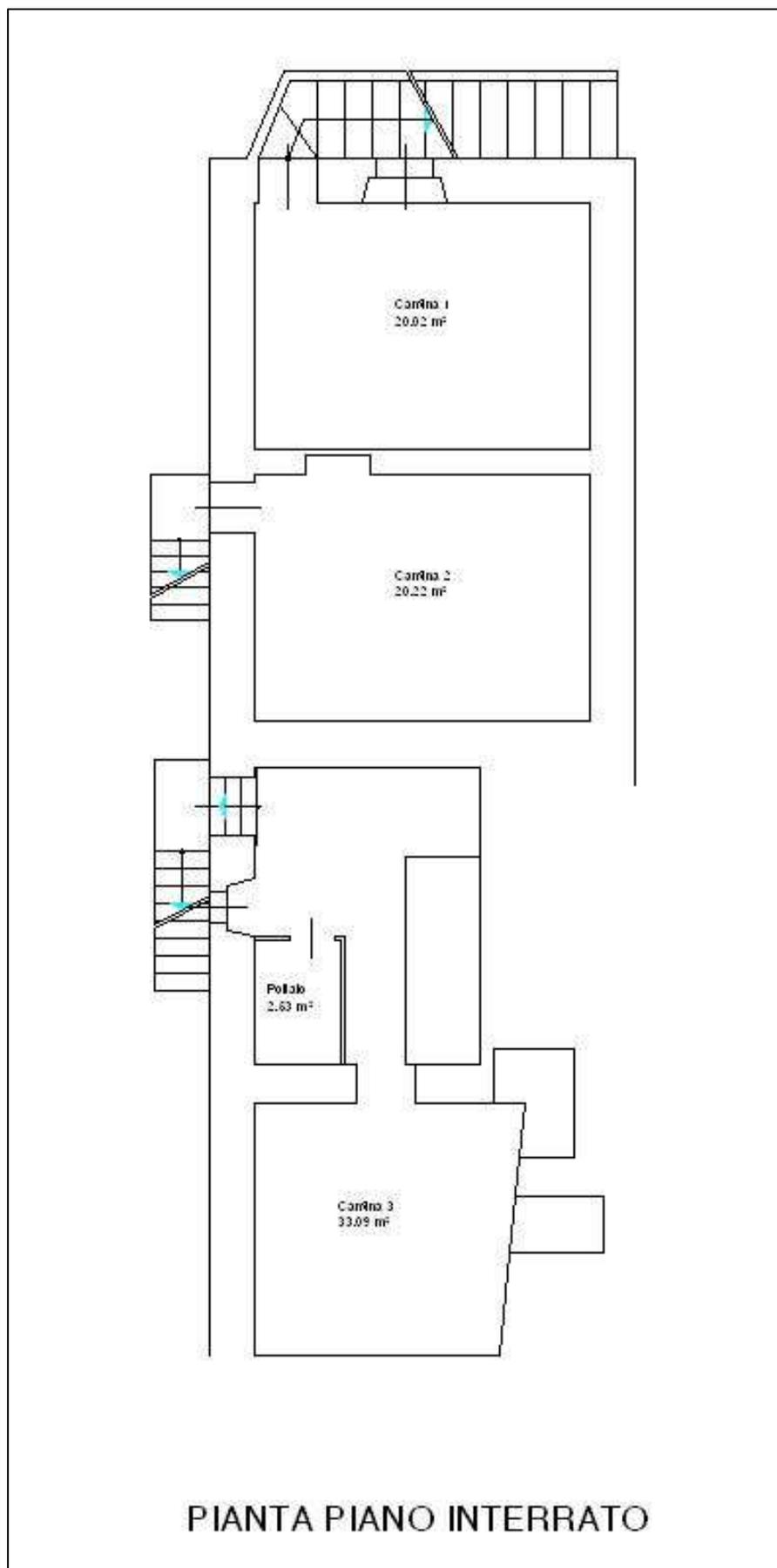
ALLEGATI:      1 scheda descrittiva, fotografica e cartografica del bene immobile  
                    2 elaborato rappresentante le modificazioni allo strumento urbanistico comunale.

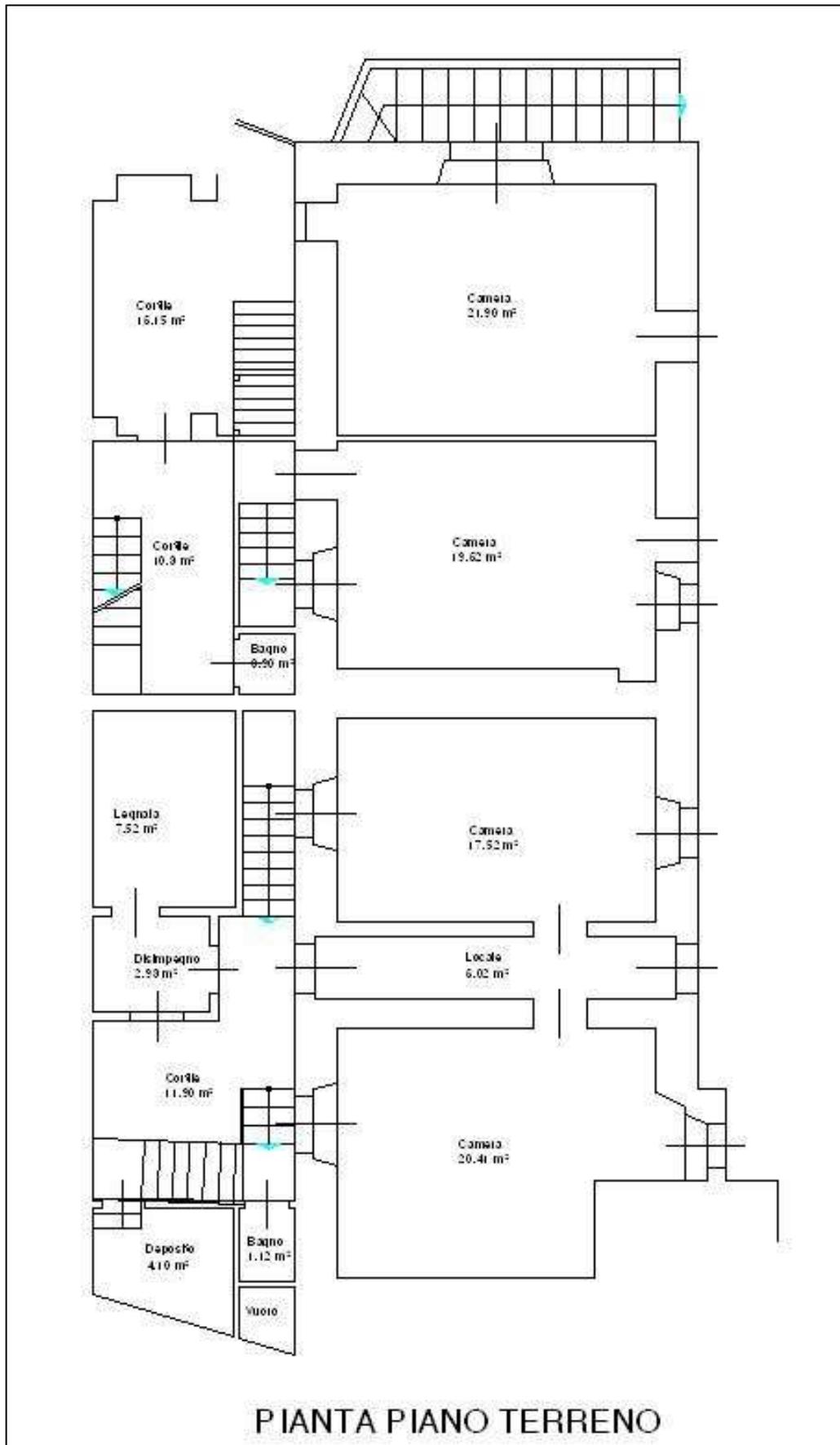
**ALLEGATO 1: scheda descrittiva, fotografica e cartografica del bene immobile**

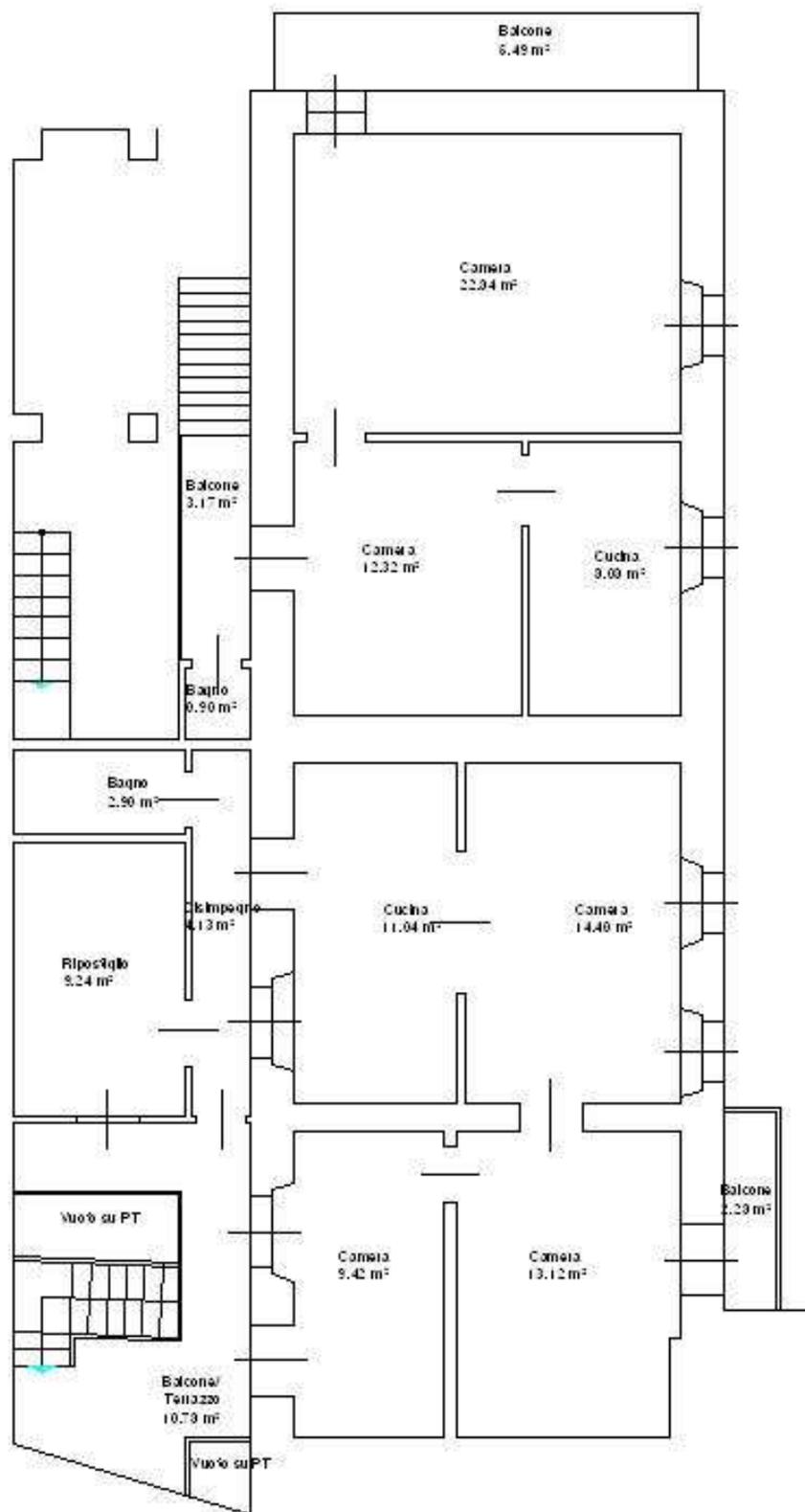
IMMOBILE DENOMINATO "EX CAPPELLA DI SAN VINCENZO", SITO IN VIA MALHERBES NN. 21, 23 e 25, DEL COMUNE DI AOSTA.



**Riferimenti Catastali:** identificato al Catasto fabbricati al foglio n. 41, particella n. 138, subalterni 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17 del Comune di Aosta.







PIANTA PIANO PRIMO

### Breve descrizione morfologica e tipologica (fornita dall'Ente richiedente)

Il fabbricato è coperto da unico tetto a due falde e possiede in pianta una forma rettangolare con asse lungo in direzione est ovest: a livello planivolumetrico si compone in realtà di tre porzioni ora accessibili da tre ingressi separati.

La porzione più a est ha ingresso a nord: da un lungo corridoio centrale che arriva fino all'area aperta a sud si può accedere a destra e sinistra ai due locali che compongono il piano terra.

Nel cortile interno si trova un volume aggiuntivo di dimensioni ridotte addossato al muro di separazione con la porzione ovest, e una scala a una rampa che conduce al piano inferiore dove si trovano due cantine voltate, una successiva all'altra, dove un tempo era stato sistemato un pollaio.

Nella piccola corte interna si trovano anche un deposito e un servizio igienico di dimensioni ridotte esterno posizionati in aderenza con l'edificio a est. L'accesso del servizio igienico è posto a quota maggiore rispetto alla corte ed è raggiungibile con una scala in pietra che arriva al piano primo.

A questo livello, sbarcati sul terrazzino che costituisce la copertura del deposito e del bagno precedentemente menzionati, si può proseguire su un balcone che funge da accesso ai locali del piano. Qui troviamo nuovamente la configurazione planimetrica del piano inferiore: due grandi ambienti che a questo livello sono suddivisi a loro volta da partizioni interne. Per mezzo del ballatoio, oppure passando dall'ambiente più a ovest, si accede ad un disimpegno, ideale prosecuzione del ballatoio, e ad altri due piccoli ambienti ricavati sul volume aggiuntivo già presente a piano terra.

Una scala in legno, ormai degradata e senza più pedate, appoggiata all'ultimo pianerottolo della scala in pietra che collega i due livelli fuori terra, permetteva infine di raggiungere la copertura piana sopra al volume aggiuntivo.

La porzione centrale e quella più a est posseggono la corte esterna in comune, accessibile da un cancello posto tra il fabbricato di proprietà regionale e il fabbricato a sud ovest (quello che beneficia dell'area esterna regionale); dalla corte era possibile accedere al piano terra della porzione centrale, prendere una ripida scala e scendere al piano interrato che risulta composto da un'unica cantina voltata a botte, oppure è possibile salire al piano superiore con una scala in pietra.

Oggi la scala in pietra è presente solo fino ad una quota di circa 150 centimetri e il ballatoio di accesso al piano superiore è raggiungibile con una scala a pioli provvisoria.

Il primo piano è composto da tre vani che occupano sia la parte centrale, sia la parte più a ovest del fabbricato, in particolare in corrispondenza della facciata ovest è presente una porta che dà accesso al balcone ovest.

Il piano terra e il piano interrato della porzione ovest, i cui ingressi si trovano nella piccola corte interna e sul prospetto ovest, dopo una scala in linea a scendere, hanno ad oggi tutte le aperture murate e non sono accessibili.

Tutto l'edificio è in stato precario: gli orizzontamenti sono stati interamente puntellati, le due corti interne sono invase da piante, le scale di accesso ai livelli sono estremamente danneggiate e in parte crollate.

La copertura è stata invece oggetto di intervento con sostituzione del manto, ora un lamiera di ferro pre-verniciata, e della struttura nel periodo 2005-2006..

### Breve descrizione storica (fornita dall'Ente richiedente)

Alcun documento attestante la fondazione della cappella è stato finora rintracciato ma, in un atto del 1198, si ritrova la dicitura "*vicus Sancti Vincentii*". Essendo prassi dell'epoca soprannominare una via col nome di uno degli edifici più importanti che vi si affacciasero, è verosimile supporre che la cappella già esistesse in tale anno.

Il primo atto in cui viene citata la cappella di San Vincenzo, risulta essere il testamento di Nicola Richard, fratello del vescovo Pierre d'Etroubles, datato 7 febbraio 1270. Successivamente questa viene menzionata in molteplici documenti tra i quali ricordiamo:

- il "*Liber Reddituum capituli Auguste*" – 1302;
- la visita pastorale compiuta da monsignor Ogerius Morizeti de Confleto Augerius – 1416;

- la visita pastorale compiuta dall'arcivescovo di Tarantasia Johannes Debertranis – 1427;
- il “*Réglement de la confrérie*” (*les devots Confreres des Penitents de la Misericorde*) – 1598;
- il Catasto parcellario Sardo – 1768:
- la comunicazione di Pierre-Etienne Duc all'Académie de Saint Anselme – 1879.

La vendita della cappella a privati avvenne, secondo Lin Colliard – che però non cita la fonte – nel 1779.

Un documento rinvenuto presso la Biblioteca Capitolare di Aosta, “*Estimation des biens fonds et censes de dite Chapelle de Malherbe contenant le total du produit net toutes charges déduites*” (*Evaluation des bien-fonds, des rentes et des charges de la chapelle Saint-Vincent de Malherbe, à l'usage du recteur M. Data*) , nel quale compare la data 1783, fa verosimilmente supporre che la cappella fosse ancora, in tale anno, proprietà ecclesiastica.

Nella visita pastorale del 1416, effettuata da monsignor *Ogerius Morizeti de Confleto Augeris*, vengono elencate le suppellettili liturgiche e le reliquie in dotazione alla cappella, nonché due campane.

Nella rappresentazione iconografica della città di Aosta del 1682, contenuta nel *Theatrum Sabaudiae*, viene contrassegnata dal numero 19 la “*Confraternitas disciplinatorum sub titulo S. Vincentii*” e – seppur la raffigurazione fu redatta a titolo “propagandistico” per esaltare i possedimenti del Duca di Savoia – si può rilevare la presenza di un campanile.

In un documento custodito nell'Archivio del Seminario Diocesano Sant'Anselmo di Aosta, sono presenti una descrizione ed una pianta che attestano la presenza del campanile della cappella di San Vincenzo. Questo si trovava all'estremità della parte orientale dell'edificio e venne probabilmente inglobato, in epoche successive, dall'adiacente *Maison Villot*.

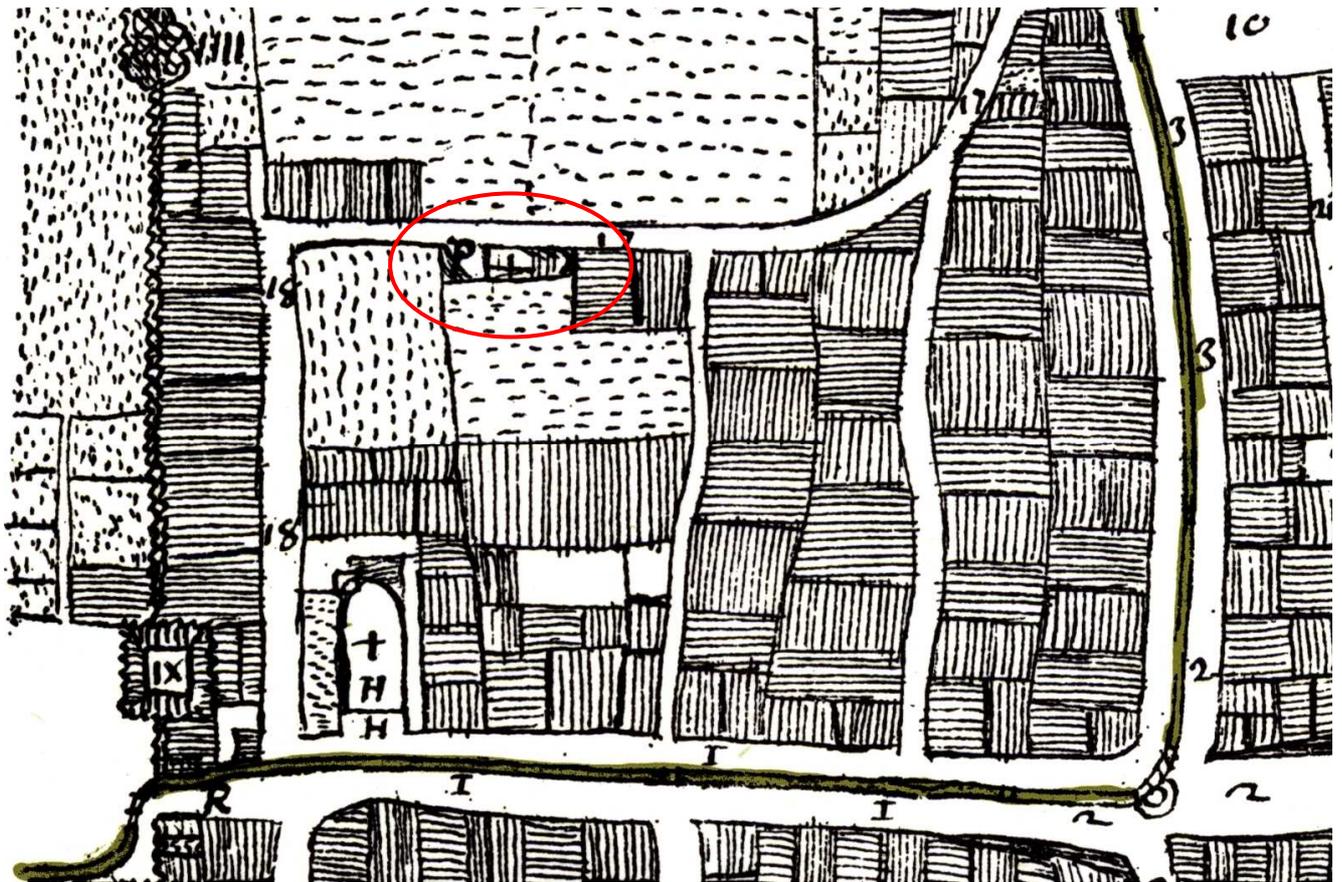
Nell'anno 1980 l'edificio risultava suddiviso in due proprietà.

Parte della cappella fu acquistata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta nel 1993, mentre la restante – corrispondente alla zona absidale – fu acquisita in un secondo tempo. Nel 1995, la Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali, ha effettuato dei saggi di pulitura che hanno portato alla luce resti di affreschi sia in facciata sia all'interno dell'edificio.

Le decorazioni pittoriche, eseguite tra il XVI ed il XVII secolo, erano ancora visibili nel 1879, anno in cui il canonico Pierre-Etienne Duc (in una lettera all'Académie de Saint Anselme) annota: “*On voit encore aujourd'hui, à l'extrémité occidentale de la rue Malherbes, une maison ornée de peintures anciennes: ce sont les restes de la Chapelle de St-Vincent de Malherbes, Chapelle encore ouverte au culte en 1778*”.

Nel 1997 l'edificio, divenuto ricovero per mendicanti e tossicodipendenti, venne sgomberato e le aperture tamponate.

L'ex cappella di San Vincenzo, utilizzata nell'ultima fase come abitazione civile, divenuta proprietà regionale ed infine chiusa nel 1997, giace oggi in un cattivo stato di conservazione nonché in condizioni di grave degrado generale.



Estratto du "Plan de la cité d'Aoste" di J.B. De Tillier del 1740, nel quale la chiesa viene riportata, sembrerebbe, con l'abside posta a est e l'ingresso a ovest.



Vista angolo nord-ovest dell'edificio prima degli interventi di messa in sicurezza.



Vista lato ovest dell'edificio prima degli interventi di messa in sicurezza.



Vista lato ovest della scala di accesso al piano interrato.



Particolare del solaio ligneo del balcone del primo piano.



Particolare dell'affresco rinvenuto sul fronte ovest dell'edificio.



Vista della corte interna posta a sud dell'edificio e della scala di accesso al piano primo.



Vista della corte interna posta a sud dell'edificio.



Particolare del Trigramma Bernardiniano .



Particolare della muratura e del solaio del piano interrato.



Vista di uno dei locali interrati.



Vista di uno dei locali interni.



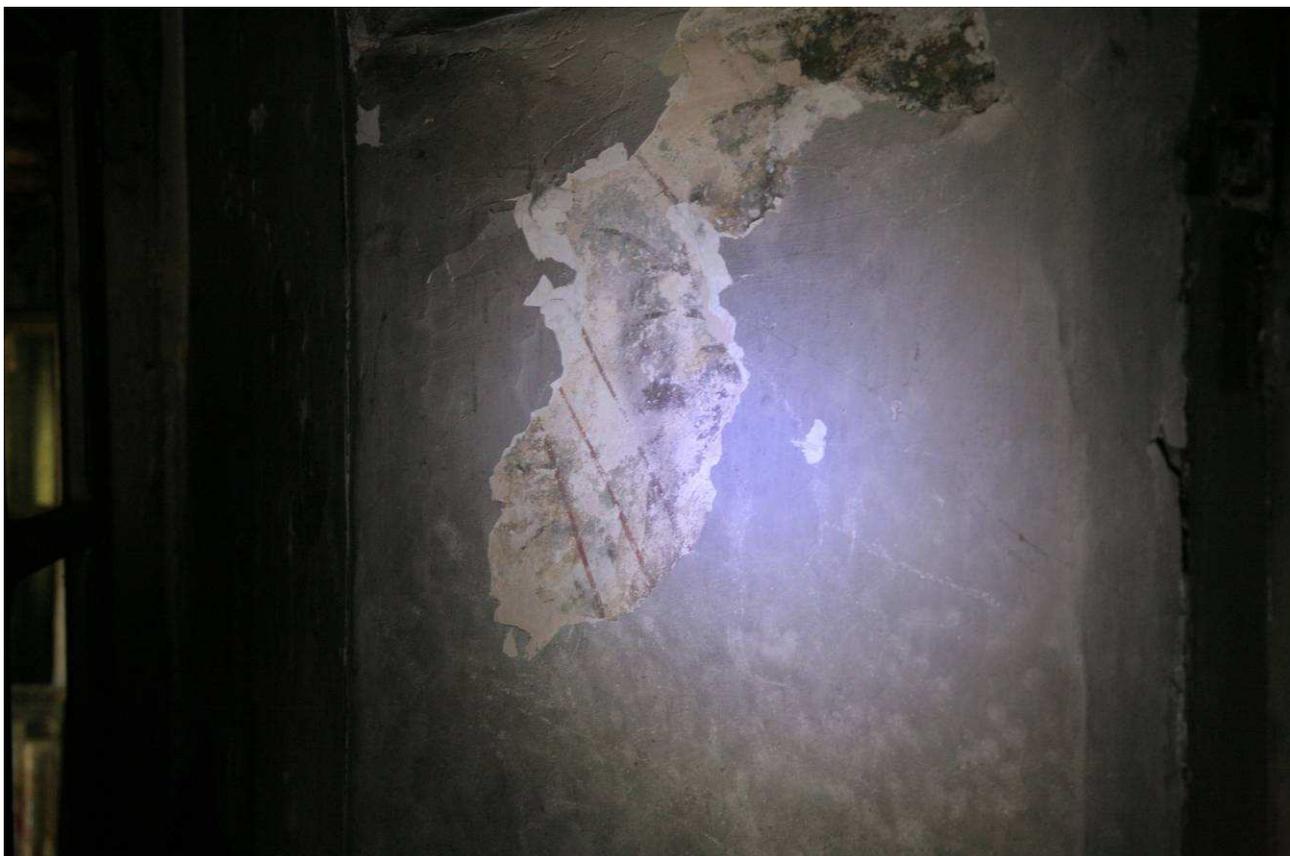
Vista di uno dei locali interni.



Vista di uno dei locali interni con in evidenza il solaio in listelli e intonaco.



Parte dell'affresco rinvenuto all'interno della cappella.



Parte di affresco rinvenuto internamente all'edificio.



Altra parte di affresco rinvenuto all'interno dell'edificio.



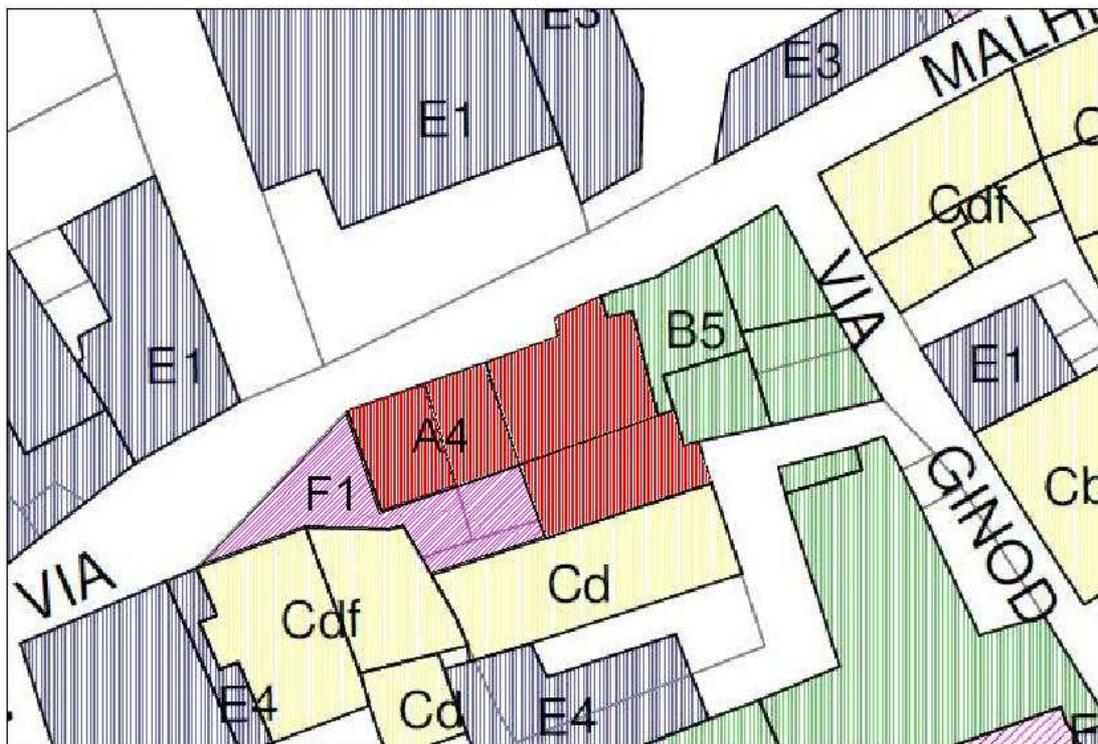
Altra porzione di affresco rinvenuto internamente.



Sondaggio esterno che ha evidenziato la presenza di un affresco.

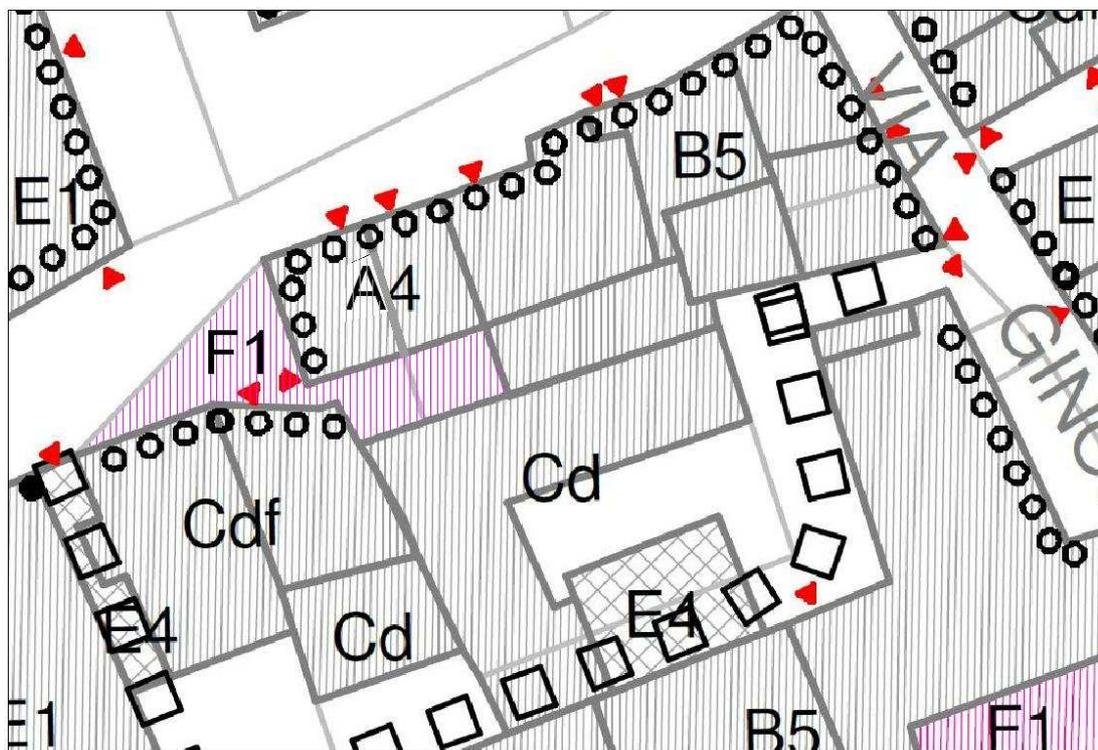
**ALLEGATO 2: elaborato rappresentante le modificazioni agli strumenti urbanistici comunali.**

**- MODIFICHE AGLI ELABORATI DEL P.R.G.**



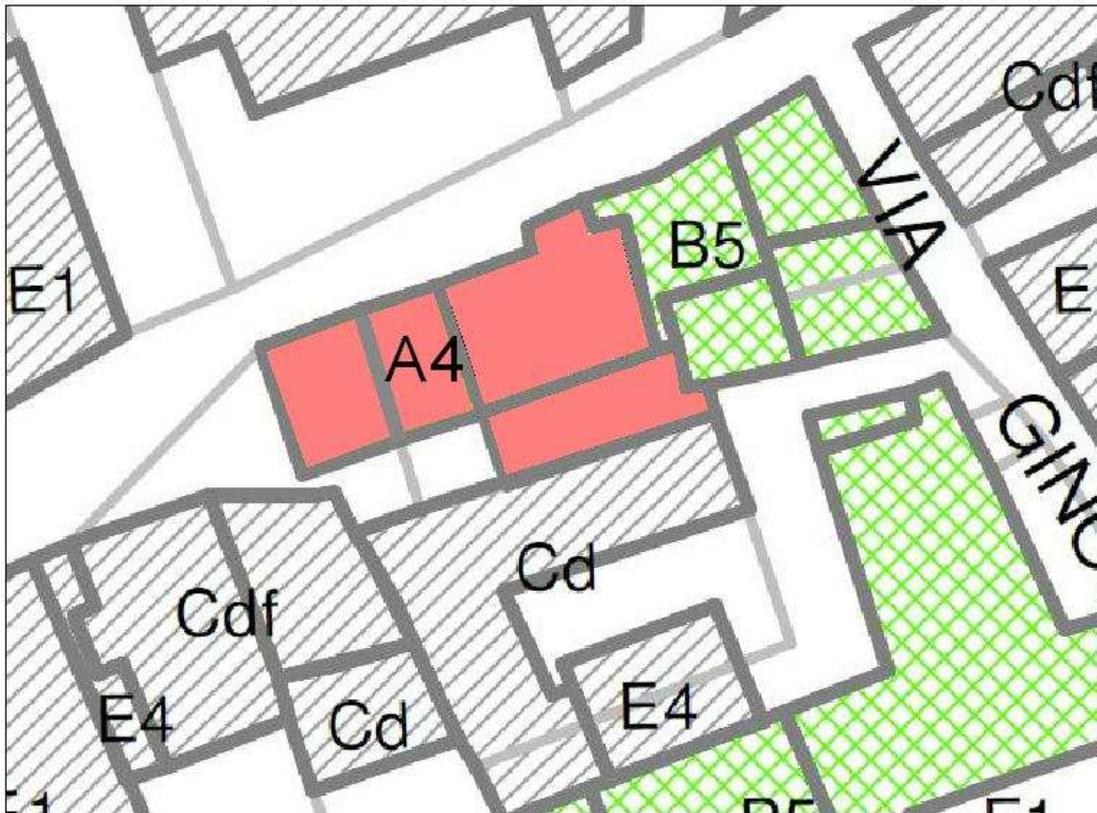
**Modifica Tavola C1 - classificazioni edifici del centro storico, foglio 1.1 del Comune di Aosta con le seguenti variazioni di classificazione:**

- il fabbricato in questione da "**Edificio Documento tipo B4 – importanza storica**" diventa "**Edificio Monumento tipo A4 - edificio di culto e connessi**".
- dell'area di pertinenza diventa "**F1 area di particolare interesse**".



**Modifica Tavola C2 – elementi integrativi per l'attuazione del centro storico di Aosta foglio 1.1 con le seguenti variazioni di classificazione:**

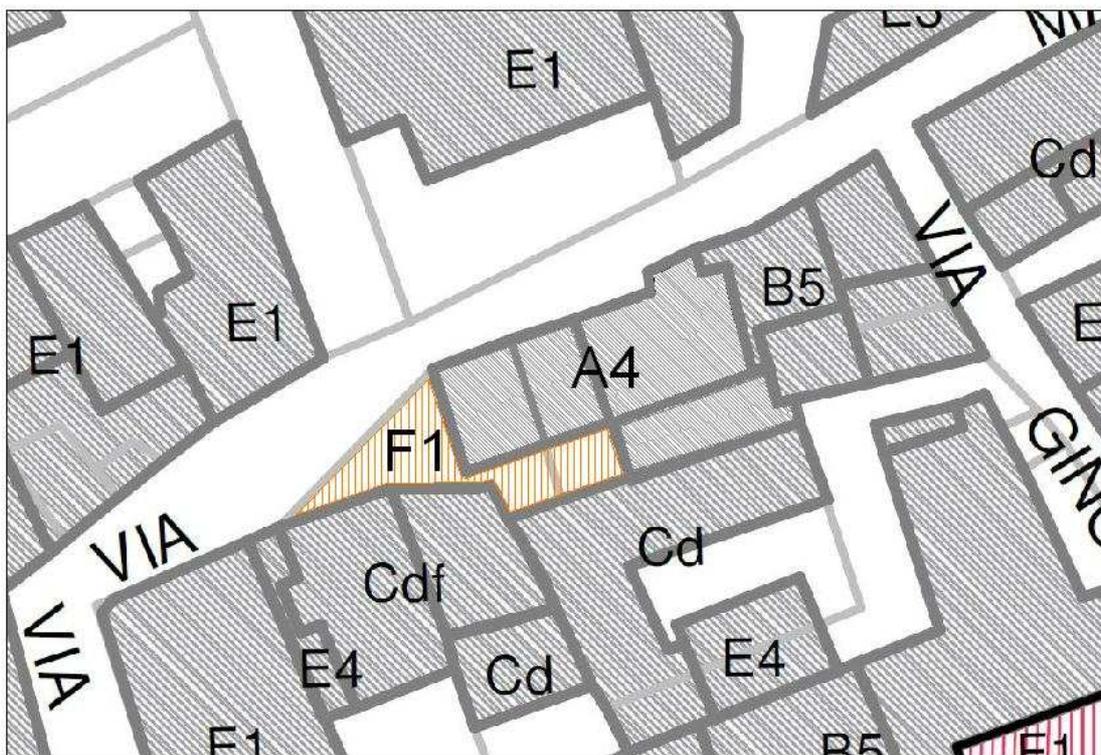
- il fabbricato in questione da "**Edificio Documento tipo B4 – importanza storica**" diventa "**Edificio Monumento tipo A4 - edificio di culto e connessi**".
- dell'area di pertinenza diventa "**F1 area di particolare interesse**".



**Modifica Tavola C3 - Analisi della classificazione degli edifici di tipo A e B, foglio 2.10 del Comune di Aosta con le seguenti variazioni di classificazione:**  
 - il fabbricato in questione da ***“Edificio Documento tipo B4 – importanza storica”*** diventa ***“Edificio Monumento tipo A4 - edificio di culto e connessi”***.



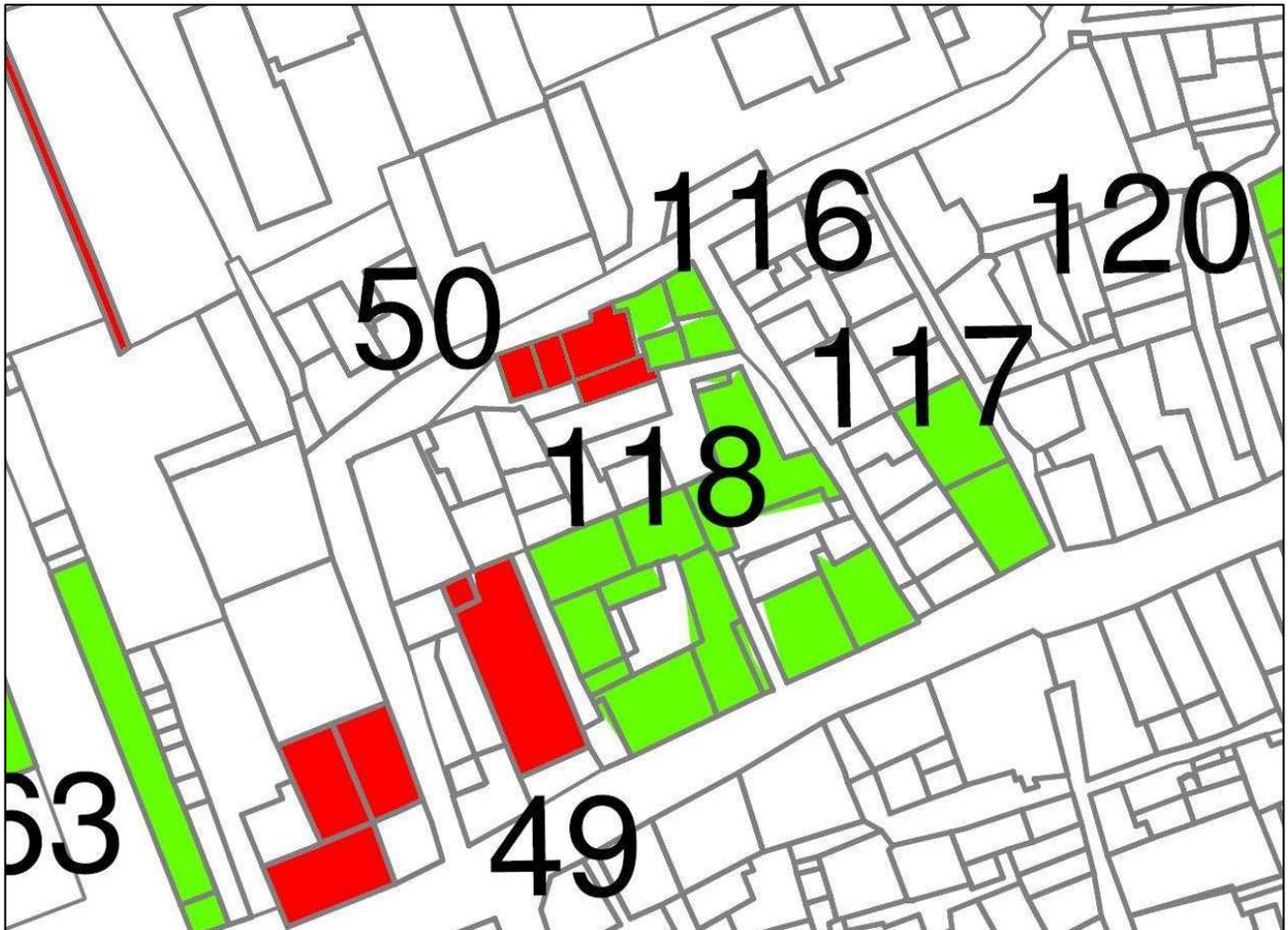
**Modifica Tavola C4 - Analisi della classificazione degli edifici di tipo C, D, E del Comune di Aosta con le seguenti variazioni di classificazione:**  
 - il fabbricato in questione da ***“Edificio Documento tipo B4 – importanza storica”*** diventa ***“Edificio Monumento tipo A4 - edificio di culto e connessi”***.



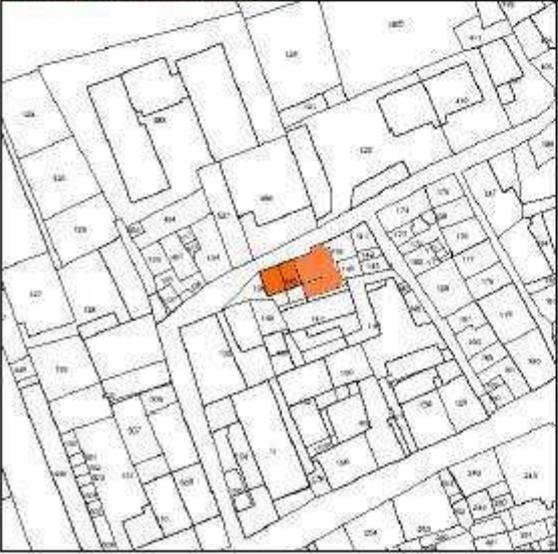
**Modifica Tavola C5 - Analisi della classificazione delle aree di particolare interesse, foglio 2.10 del Comune di Aosta con le seguenti variazioni di classificazione:**

- il fabbricato in questione da "**Edificio Documento tipo B4 – importanza storica**" diventa "**Edificio Monumento tipo A4 - edificio di culto e connessi**".
- dell'area di pertinenza diventa "**F1 area di particolare interesse**".

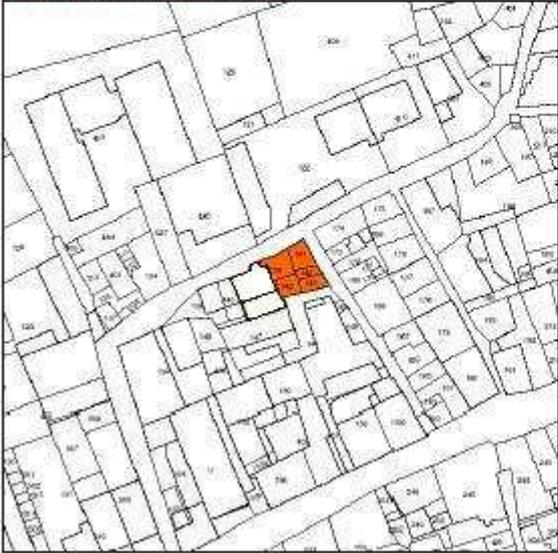
**- MODIFICHE AGLI ELABORATI DELLA NORMATIVA D'ATTUAZIONE DELLE ZONE A**



**Modifica alla – Tavola A.1 edifici monumento e documento nel centro storico di Aosta – con le seguenti variazioni:**  
- variazione della classificazione dell'edificio in questione da documento a monumento e conseguente modifica delle schede n. 50 e 116.

|  |                                       |  |  |
|--|---------------------------------------|--|--|
| <b>NUMERO</b><br><b>50</b>   | <b>CATEGORIA</b><br><b>MONUMENTO</b>  | <b>OGGETTO</b><br><b>CAPPELLA DI S. VINCENZO</b>   |  |
| <b>FOGLIO</b><br>41  | <b>MAPPALI</b><br>138                 | <b>ANNOTAZIONI</b><br>Impianto del 1270. Sono in corso dei saggi, a cura della Sovrintendenza, sugli affreschi della facciata. |  |
| <b>SIGLA PRG VIGENTE</b><br>ED0050   | <b>INDIRIZZO</b><br>Via Malherbes     | <b>CIVICO</b><br>n. 23-25  |  |
| <b>DESTINAZIONE D'USO</b><br>R- vuota  | <b>LEGGE</b><br>LR. 10/06/1983 nr. 56 |  |  |
| <b>PROPRIETA'</b><br>Privata   | <b>NOTIFICA</b>                       |  |  |
| <b>VINCOLO</b><br>PROPOSTO   | <b>DECRETO</b>                        |  |  |
| <b>NOTE STORICHE</b>   |                                       |  |  |
| <p><i>Situata all'estremità occidentale dell'attuale v. Malherbes. E' menzionata, per la prima volta, nel testamento di Nicola Richard, fratello del vescovo Pietro d'Etroubles, il 7 febbraio 1270. Alla fine del XVI secolo fu assegnata, per le funzioni religiose, alla confraternita della Misericordia, fondata ad Aosta nel 1598 ed approvata dal duca di Savoia nel 1600, il cui scopo era quello di visitare i prigionieri. A seguito pero' della costruzione della chiesa di S. Croce, terminata nel 1863, le funzioni religiose della confraternita si svolsero vi si trasferirono e, a poco a poco, l'antica cappella di S. Vincenzo, con il suo piccolo campanile, cadde in rovina e fu venduta a privati nel 1779. Tuttavia, anche se usata per usi secolari ed in parte demolita, la cappella conserva ancora la sua struttura originale. Verso il 1880, secondo il canonico Duc, l'edificio era ancora decorato di pitture. (Colliard L., 1986: 105)</i></p> |                                       |  |  |
| <b>PLANIMETRIA (scala 1:1500)</b>  |                                       | <b>FOTO</b>  |  |
|   |                                       |    |  |

**Modifica alla – Tavola A.1 edifici monumento e documento nel centro storico di Aosta – con le seguenti variazioni:**  
- variazione della classificazione dell'edificio in questione da documento a monumento (nella scheda n. 50) e aumento planimetrico della superficie di edificio vincolato.

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <b>NUMERO</b><br><b>116</b>  | <b>CATEGORIA</b><br>DOCUMENTO              | <b>OGGETTO</b><br>Edificio Via Malherbes   |  |
| <b>FOGLIO</b><br>41  | <b>MAPPALI</b><br>446-139-140-141-142-143; | <b>ANNOTAZIONI</b>   |  |
| <b>SIGLA PRG VIGENTE</b><br>ED4473   | <b>INDIRIZZO</b><br>Via Malherbes          | <b>CIVICO</b><br>19  |  |
| <b>DESTINAZIONE D'USO</b><br>R:  | <b>LEGGE</b>                               |  |  |
| <b>PROPRIETA'</b><br>Privata   | <b>NOTIFICA</b>                            |  |  |
| <b>VINCOLO</b><br>PROPOSTO   | <b>DECRETO</b>                             |  |  |
| <b>NOTE STORICHE</b>   |  |  |  |
| <i>Edificio di cui non si hanno notizie storiche precise. All'interno però è presente un camino databile al XVII° secolo. All'esterno si riscontra la presenza di un "disco solare" sulla facciata Nord dell'edificio.</i> |  |  |  |
| <b>PLANIMETRIA (scala 1:1500)</b>  |  | <b>FOTO</b>  |  |
|   |  |  |  |

**Modifica alla – Tavola A.1 edifici monumento e documento nel centro storico di Aosta – con le seguenti variazioni:**

- riduzione planimetrico della superficie di edificio vincolato (scheda 116).

**Modifica di ogni altro elaborato necessaria al fine di rendere coerente il P.R.G. comunale vigente con quanto previsto dal presente provvedimento.**